



## Conad oltre la crisi: ricavi +5% nel 2014

- L'azienda chiude il 2013 con oltre 11 miliardi di giro d'affari
- In Italia cambiano le abitudini di spesa

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

«Per la prima volta dall'inizio della crisi, la grande distribuzione chiuderà l'anno in negativo sia in termini di volumi sia di fatturato. Per la prima volta gli italiani hanno mostrato di risparmiare semplicemente non comprando, per circa 2 miliardi di euro di beni non acquistati nell'arco dei dodici mesi». Uno stato di fatto che al direttore generale di Conad, Francesco Pugliese, fa definire il 2013 «uno degli anni più difficili mai vissuti» dal comparto. Anche se il crollo del mercato non riguarda Conad stessa che, anzi, nel periodo ha messo a segno una crescita del 5,4% che le ha permesso di raggiungere un giro d'affari per 11,5 miliardi di euro, con una quota di mercato complessiva pari all'11,3% e previsioni di crescita del 5% anche nel 2014.

Ma l'andamento dei consumi nazionali descrive comunque una situazione allarmante, un declino della fiducia e del potere d'acquisto delle famiglie che non può essere arrestato da auspicate riprese del Pil intorno all'1%, che non incidono sui livelli occupazionali e quindi sulle capacità di spesa degli italiani. «Il mondo è cambiato» spiega Pugliese, «e chi sta aspettando che passi la nottata e che

tutto ritorni come prima sarà espulso dal mercato». Da un lato il cambiamento sta portando ad un consumatore molto più consapevole, che taglia gli sprechi e che subisce meno le pressioni del marketing: così si spiega il successo dei prodotti a marchio per il miglior rapporto qualità prezzo (sul largo consumo confezionato, i prodotti Conad rappresentano il 26,3% del totale venduto, «assicurando una qualità da leader con un risparmio del 35% medio»).

Dall'altro lato, invece, la crisi ha rivoluzionato per sempre le abitudini di spesa degli italiani, che prima hanno salvato i bilanci familiari tagliando il superfluo e cercando offerte o promozioni, ed oggi si limitano all'essenziale: «L'alimentare tutto sommato tiene. E nella cura del corpo e della casa che si registrano i cali maggiori» continua il direttore di Conad che, tra i dati più interessanti, ricorda «il numero in costante aumento di famiglie mature e di ultra 65enni che acquistano prodotti per bambini, dando così un aiuto concreto ai figli». Non stupisce, dunque, che «le giornate ad incasso più alto per la grande distribuzione coincidano con quelle di ritiro delle pensioni»: gli anziani comprano il 14,7% dei pannolini per neonati, il 26,1% delle salviette umidificate e il 29,7% dei biscotti per l'infanzia.

Intanto Conad conferma il piano strategico di investimenti per 770 milioni di euro (finalizzati a 260 nuove aperture) già annunciato, nonostante il rallentamento causato dalle nuove regole di pagamento dei fornitori, che ha distolto dalle casse di Conad oltre 450 milioni di euro e che farà slittare di un anno al 2015 la sua realizzazione.

# Debito e tasse troppo alte frenano lo sviluppo

● «Corruzione e inefficienze della gestione pubblica» i principali responsabili del ritardo del sistema Paese secondo il neo-presidente della Corte dei conti

ANDREA BONZI  
@andreabonzi74

Schiacciata dal peso di un debito «che ha pochi eguali nel mondo» e da una tassazione opprimente, l'Italia farà fatica a scattare verso la ripresa. Anche perché a questi due macigni si aggiungono poi le ponderose zavorre di una spesa pubblica «inefficiente» e di una diffusa corruzione, che è il vero cancro da combattere. Un quadro lucido e impietoso sullo stato dell'economia e della società italiana, quello dipinto dal neo presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri nel suo discorso di insediamento.

Per illustrare i motivi della perdita di competitività del nostro Paese, il magistrato parte da debito e tasse, e dai meccanismi di spesa di quanto incassato dallo Stato. «Sono circa 15 anni che la nostra economia fa peggio delle altre nelle fasi avverse e fa meno bene delle altre nelle congiunture favorevoli - premette Squitieri - Peggiora di più, e recupera di meno. Questo problema di crescita aggrava le difficoltà della nostra finanza pubblica. E anche oggi, insieme ai primi timidi segnali di ripresa, si scorgono inquietanti indizi di deflazione». A ostacolare la crescita, «un debito che ha pochi confronti nel mondo e che così rallenta ulteriormente il nostro passo, in un circolo vizioso dal quale diventa sempre più difficile uscire», osserva il magistrato. Già, perché il peso del debito può essere ridotto solo se l'economia riparte, riducendo la domanda di interventi pubblici e contemporaneamente aumentando le entrate fiscali.

E questo ci porta all'altro «colpevole» della situazione economica italiana: la pressione fiscale, che ormai tocca il 45% del prodotto. «Non si potrà avere un consistente miglioramento nell'allocatione delle risorse, e con esso un rilevante accrescimento della produttività totale, se non sapremo spendere meglio di quanto facciamo ora le ingentissime risorse del prelievo fiscale», insiste il presidente della Corte dei conti.

Il quale chiede anche una modifica dell'istituto giuridico del cosiddetto condono erariale, che «potrebbe essere utilmente inserito in modo permanente nel processo contabile, in una fase anticipata rispetto al grado di appello, con il duplice beneficio di deflazionare le liti e accelerare la tutela giudiziaria, in applicazione del giusto processo». Non di condono fiscale si tratta, viene precisato più tardi dalla Corte dei conti,

«ma di una definizione agevolata del processo, in appello, attraverso il pagamento di un importo ridotto». Una sorta di rito abbreviato per i reati contabili che, se anticipato in una fase pre-appello, snellirebbe il procedimento.

Una cura dimagrante che Squitieri vedrebbe di buon occhio anche per l'insieme dei meccanismi legislativi. «In un momento storico in cui appaiono sempre più inaccettabili la spesa improduttiva, la dissipazione di risorse pubbliche, la cattiva amministrazione e, a maggior ragione, il malaffare e la corruzione - sottolinea Squitieri -, è auspicabile l'adozione di una tecnica legislativa più affinata e moderna, produttiva di norme organiche chiare e semplici».

### CORRUZIONE E RASSEGNAZIONE

La lotta alla corruzione, dunque, «deve rappresentare un impegno primario, non solo delle istituzioni parlamentari e di governo ma di tutti i cittadini» osserva il presidente della Corte dei conti. Se è vero che recentemente è emerso dalle indagini un aumento della perce-

zione positiva della battaglia ai corrotti nel settore pubblico e politico, «a conferma che lo sforzo, cui anche questa magistratura contribuisce, sta lentamente ma efficacemente producendo i suoi frutti», sono altrettanto veri (e preoccupanti) «la debolezza dei sistemi di controllo e valutazione e l'inefficienza e l'opacità delle gestioni pubbliche», che minano «la credibilità» dell'intero sistema. Lo sforzo dei magistrati non basta, anche perché il loro lavoro è spesso frustrato dall'«insostenibile carenza» di personale, «ormai prossima al 30% dell'organico previsto, che penalizza fortemente il nostro Istituto in tutte le Sezioni».

Un piccolo tassello, quest'ultimo, di un generale «senso di sfiducia che si avverte in tutti i corpi della società italiana. Siamo di fronte a una morale che spinge alla rassegnazione, di fronte a soprusi e malversazioni - chiude Squitieri -. Il problema alberga nel cuore degli uomini, soprattutto nel comportamento di chi opera nelle Pubbliche amministrazioni».



L'insediamento del Presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri. FOTO LAPRESSE

# De Benedetti vuole altri 30 milioni da Berlusconi

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

L'appetito vien mangiando, si potrebbe commentare, e poco importa che i 494 milioni introitati dalla Cir di Carlo De Benedetti quale risarcimento per la vicenda del Lodo Mondadori appaiono già un «pasto» pantagruelico. La stessa Cir ha infatti deciso di andare nuovamente alla carica chiedendo altri 30 milioni di danni, stavolta non patrimoniali, alla Fininvest, il che ha scatenato la furibonda reazione della famiglia Berlusconi per bocca della primogenita del Cavaliere, Marina, secondo il più prevedibile dei copioni.

### NATURALE CONSEGUENZA

Nel mezzo della mattinata di ieri si è dunque appreso ufficialmente che Cir ha avviato presso il Tribunale di Mila-

no una causa civile contro Fininvest «per i danni non patrimoniali subiti nella vicenda del Lodo Mondadori». In realtà si è trattato di una conferma da parte della famiglia De Benedetti dopo le indiscrezioni comparse su alcuni organi di stampa. In particolare, come detto, il danno subito è stato quantificato in circa 30 milioni di euro (ma la Fininvest parla di 32). «La causa - si legge nel comunicato diffuso dalla Cir - è la naturale conseguenza del giudizio della Corte di Cassazione nel mese di settembre che, confermando quanto in precedenza già deciso sia dal Tribunale sia dalla Corte di Appello di Milano, ha accertato il diritto di Cir al risarcimento anche del danno non patrimoniale, e ne ha rinviato la liquidazione ad un apposito nuovo giudizio civile».

La reazione della Fininvest non si è fatta attendere, con il consueto corre-

do di accuse alla magistratura per quello che è stato l'epilogo della prima causa. Una nota redatta direttamente da Marina Berlusconi. «L'ingegner De Benedetti e la Cir - si legge - ci hanno preso gusto. Sicuri di poter contare su una giustizia ingiusta, considerano ormai la Fininvest come un gigantesco bancomat, dal quale prelevare secondo necessità. Non è bastato l'esproprio da 494 milioni di euro che ci è stato inflitto per un danno mai subito da De Benedetti nella vicenda Lodo Mondadori, la Cir ora torna alla carica chiedendoci altri 32 milioni di euro, che rivalutati ammontano adesso a quasi un centinaio, questa volta per il danno non patrimoniale».

Ed a questo punto la figlia di Silvio Berlusconi ribadisce la tesi sostenuta nei vari gradi di giudizio, che però non ha evitato alla Fininvest una dura con-

danna, con il citato maxi-risarcimento di quasi mezzo miliardo di euro. «È il modo in cui si arriva a motivare e a quantificare questo inesistente danno che lascia ancor di più sconcertati - prosegue la nota -. Come fa la Cir a lamentare uno «smacco imprenditoriale» ingiustamente subito quando lo stesso De Benedetti della spartizione Mondadori si disse soddisfattissimo, e a ragione veduta, avendone tratto solo vantaggi? Di smacchi imprenditoriali l'Ingegnere ne ha accumulati eccome, ma sono ben altri: basti pensare alla distruzione di un marchio storico come l'Olivetti, o alla pesante situazione debitoria del gruppo Cir». Insomma, quanto basta per formulare la più facile delle previsioni, ovvero lo scambio di ulteriori «cannonate» verbali e giudiziarie nei prossimi anni, dentro e fuori l'aula del tribunale.

### ISTITUZIONE COMUNALE ISIDE

Comune di Grosseto

Via Aurelio Saffi, 17/c - 58100 Grosseto

Tel. 0564/488790 - Fax 0564/488757

### AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara, svolta con modalità telematica mediante procedura aperta, per l'affidamento della fornitura di derrate alimentari varie per la refezione negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia gestite dalla Istituzione Iside dal 01.01.14 al 31.12.18 - CIG 52851156DD di cui al bando pubblicato alla GURI n° 103 in data 02/09/13 è stata aggiudicata in data 21.11.13 alla ditta CAMST SOC. COOP A.R.L. di Castenaso (BO), con sede legale in Via Tosarelli, 318 - 40155 Castenaso (BO) per il prezzo di € 918.040,70 + IVA.

Il direttore della Istituzione Iside Barbara Biagioni

Il funerale della compagna

### MIRA NICOLARDI

si svolgerà oggi alle ore 11.00 presso il centro parrocchiale San Romano Largo Antonio Beltramelli 18, Roma